



AD OPERA DEI RAGAZZI/E DELLA 2ALSS E 2BLSS

*«IL RIMEMBRAR
DELLE PASSATE
COSE»:
SULLE ORME DI LEOPARDI*

Leopardi, come tutti i poeti e le poetesse, è tante cose insieme. La critica, nei quasi duecento anni trascorsi dalla sua morte, ha provato a restituire tutti gli aspetti della sua personalità umana e artistica.

Certamente però è il poeta che conosce il dolore, ma suggerisce una via d'uscita. Isolato in un mondo che gli sta stretto, sa aprire anche oggi sconfinati orizzonti per chi ascolta il suo canto.

La lettura della sua lirica «Alla luna», in questo doloroso anno di forzata chiusura dei nostri orizzonti, ci ha stimolati a compiere un viaggio intenso nello spazio unico dei nostri ricordi.

Il mondo esterno d'altronde, anche quando ci è precluso, può essere custodito dentro ciascuno di noi, nell'attesa di tornare ad abitarlo.

IL BOSCO E LA MONTAGNA

Fin da quando sono nato in estate insieme ai miei genitori passo due o tre settimane in un paesino di montagna. Ho passato i miei primi 12 anni di vita a caccia di funghi, con mio nonno, in giro per i boschi e facendo a gara a chi trovava i porcini migliori: era bellissimo, girare tra gli alberi, incontrare a volte i caprioli che correvano, ridere e scherzare con mio nonno e mio fratello. Purtroppo nel 2017 mio nonno è mancato e la tradizione di famiglia è finita. Per questo motivo adesso quando mi trovo lì provo sempre molta nostalgia.

Quando da piccola andavo lì con la mia famiglia salivo lungo un sentiero, mi sedevo su una roccia e osservavo tutto; avevo tempo per pensare e stare da sola, ricordare e talvolta piangere, mi sentivo libera.



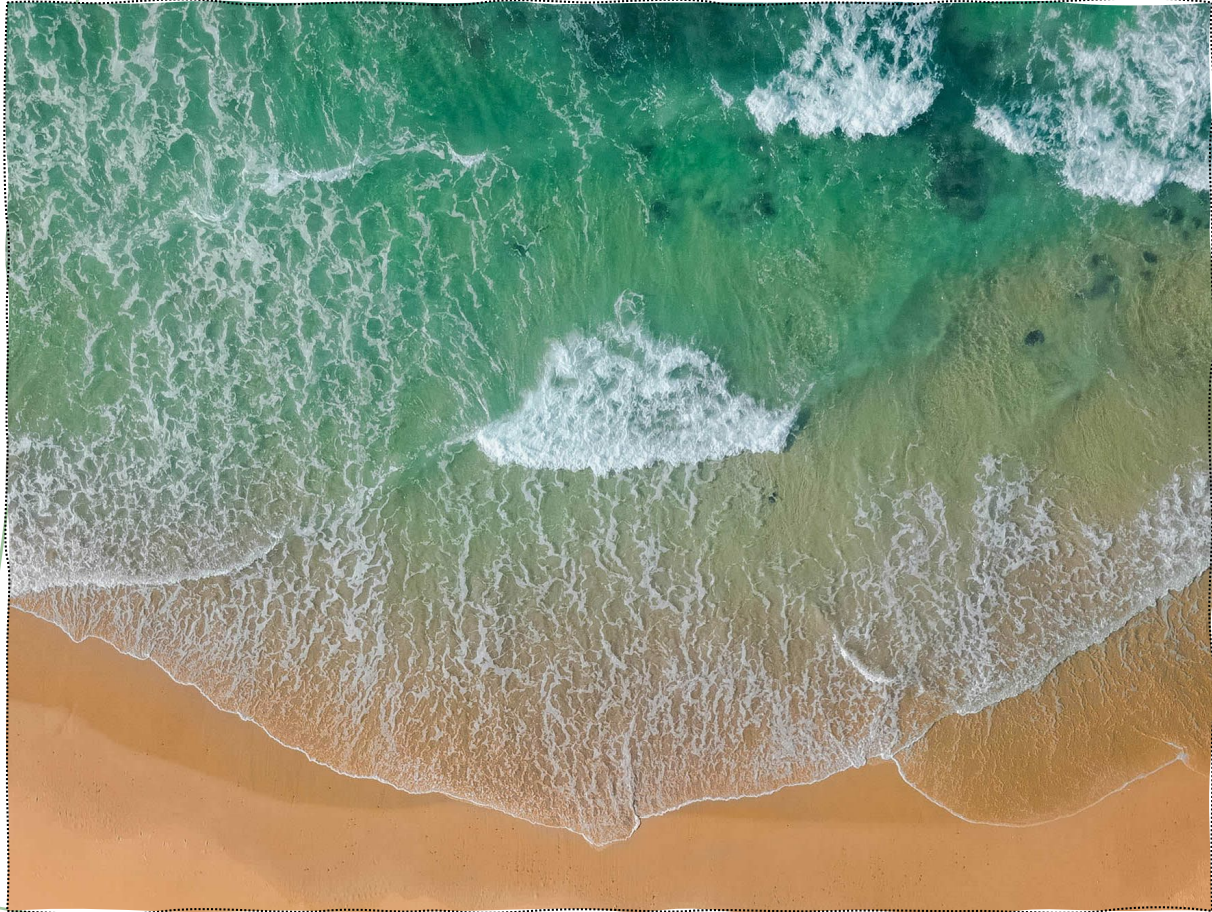
LA CITTA'

Io sono un po' cittadina del mondo per cui associo ricordi ed emozioni più a delle persone che a dei luoghi. Se però penso a un luogo che desta in me ricordi ed emozioni mi viene in mente Chicago. Quando penso alla mia infanzia, penso alle estati passate a Chicago, alle gite in bicicletta, alle visite allo zoo e all'acquario, ai bagni nel lago Michigan e ai pomeriggi passati a giocare a Oz Park. Ogni tanto qui a Torino mi capita di sentire un profumo o un odore che mi ricorda Chicago e la mia mente va immediatamente là e ripercorre tutti i luoghi e le persone che conosco e mi sento improvvisamente felice!

Da quando è scoppiata la pandemia da Covid-19 che ci ha costretto a stare in casa vado sempre vicino a una chiesa dove da lì si possono vedere tutte le case e tutta la città. Di solito mi siedo su una panchina isolata, sola e soletta, e ascolto la musica oppure parlo al telefono con qualche amico o amica. E' un posto fantastico, silenzioso e mi dà sempre quella piccola sensazione di libertà.



IL MARE



Il luogo dove vado molto spesso dalla mia infanzia a tutt'ora è la casa dei miei bisnonni.

Si trova sul mare, c'è un enorme cortile con tanto verde, qui abitano anche i miei nonni, i miei zii e i miei cugini, da quando sono nato ho trascorso le festività natalizie, pasquali e le ferie estive in questo luogo. E' lì che ho imparato ad andare in bici senza rotelle, ho vissuto i miei primi compleanni con delle grandi feste e tanti regali, lì ho imparato a nuotare ed ho detto le mie prime parole in dialetto. Ogni volta che ci ritorno ho un mix di emozioni nel rivedere i miei parenti e nel ricordare i momenti vissuti in passato.

C'è un luogo davvero speciale per me, anche se non vicino a casa mia, che mi suscita molti ricordi. Si tratta di una spiaggia di una località di vacanza alla quale penso sempre quando voglio rivivere bei momenti. E' una spiaggia molto grande con tratti sabbia e sassolini bianchi, l'acqua limpidissima di un colore azzurro, di sottofondo il verso dei gabbiani e un lieve venticello che ti sposta i capelli.

Solitamente mi piace immaginarmi seduta alla riva mentre, semplicemente, ammiro l'immensità del mare o mentre passeggiavo al tramonto, sollevando con i piedi un po' di sabbia fresca.

LA CAMPAGNA...

La campagna è un luogo che, solo al pensiero, crea in me un senso di beatitudine. In particolare la campagna brindisina, dove ho passato le migliori estati della mia vita.

Al mattino faccio colazione tra gli alberi di fichi; ne raccolgo alcuni e li mangio all'istante, sono una bontà. Nel tardo pomeriggio ascolto e mi rilasso con il frinire delle cicale che mi ricorda che la giornata sta per terminare; mi metto sul dondolo e immagino tutto ciò che potrei fare il giorno dopo. Quando torno in campagna abbandono tutto ciò che c'è di stressante in città e mi perdo totalmente nella natura.

Quando ero più piccolo andavo nel weekend in campagna con i miei nonni: era un luogo molto verde e c'erano tantissimi animali perchè eravamo vicini ad una fattoria. Quando ci andavo con entrambi i nonni mi divertivo molto a giocare con loro e a fare ruote e capriole. Nell'ultimo periodo ascoltavo anche tantissima musica e passavo del tempo a cucinare con mia nonna o andare in bicicletta.



...E IL CONTATTO CON LA NATURA

Il posto a cui sono più affezionata credo che sia una tenuta di cavalli.

Fino agli otto anni mio nonno ci portava regolarmente, poi crescendo ci siamo andati sempre meno.

Da bambina, non vedevo l'ora di guardare i cavalli e strappare un po' d'erba dal prato per dar loro da mangiare. In realtà, però, quando avvicinavo la mano al muso del cavallo avevo paura, mi bloccavo perché la sua bocca mi sembrava enorme e sentivo il suo fiato caldo sulla mano. Allora, mio nonno mi prendeva dolcemente la mano e piano piano me la avvicinava finché il cavallo non riusciva a mangiare l'erba. In quel momento ero felicissima.

Era una piccola casetta di legno in giardino che mio padre aveva costruito e attrezzato con un divanetto e un tavolino: quel semplice posto è diventato il mio luogo dell'anima. Lo sentivo mio proprio perché nessun'altro ci andava.

Sin dall'inizio sono stata affascinata da un albero cresciuto proprio vicino alla casetta, una magnolia, che con i rami sembrava proteggere la casetta e me. Mi rendo conto solo ora di quanto mi manchi il mio posto speciale, ma so che mi sta aspettando, e quando scenderò a casa quest'estate vivrò sicuramente in maniera diversa il momento in cui aprirò nuovamente la porticina della mia casetta di legno e mi lascerò invadere dalle emozioni e dai ricordi.

I LUOGHI IMMAGINATI

A dire il vero io non ho un vero e proprio luogo, ma ho una specie di abitudine, ossia, quando sono nervoso o un po' stressato, mettermi a suonare il pianoforte, come già detto non è un vero e proprio luogo, però mentre suono mi libero la mente ed immagino dei paesaggi che mi trasmettono quella sensazione di tranquillità che cerco mentre suono. Questi paesaggi non sono sempre uguali, e variano in base al "tipo" di tranquillità che cerco, può essere un ruscello, una cascata, oppure un'immensa distesa di tulipani. Spesso mi metto a suonare per staccare un po', e questo influisce molto, in maniera positiva, sul mio stato d'animo, che mi fa sentire un tutt'uno con la musica prodotta prima dalle mie mani, e successivamente dal pianoforte.





E QUELLI DELLO SPORT

Un luogo dove mi reco spesso fin dell'infanzia e che mi desta grandi ricordi ed emozioni è il mio campo di atletica dove ormai vado da dieci anni, tutti i giorni a correre, saltare ma soprattutto inseguire i miei sogni. Fin da piccolo avevo ben chiaro chi volevo diventare in futuro e ciò nel tempo non è cambiato

Quando si entra si è circondati da campi da calcio, solo dopo un lungo rettilineo ci si trova davanti alla pista. È tutta blu e dentro è sempre pieno di gente che si allena. Ogni volta che entro provo un'emozione che non so identificare, mi sento a mio agio.

Non ho mai avuto un luogo all'aperto dove rifugiarmi, nemmeno da piccola, ma un luogo dove spesso mi rifugiavo era la palestra, dove lasciavo da parte tutti i miei problemi e se ero arrabbiata mi sfogavo